

BOLOGNA: PALAZZINA DELLA VIOLA

NELLA PALAZZINA detta della Viola (sec. XV-XVI), sede del R. Istituto Superiore di Agraria, alcuni affreschi di Innocenzo da Imola (1490/94-1457/1550) raffiguranti storie mitologiche (*Diana e Atteone, Diana e Endimione, Morte di Adone, Apollo e Marsia*) minacciavano di distaccarsi dall'intonaco sottostante. Si è provveduto, quindi, previo pulimento degli affreschi, al fissaggio

della superficie pericolante. In seguito a tali lavori si è osservata per la prima volta nell'angolo a sinistra in basso dell'affresco raffigurante *Apollo e Marsia*, una piccola iscrizione malamente decifrabile che reca una data che sembra interpretabile come "1767",.

Sarebbe in tal caso riferibile all'epoca in cui si chiusero alcune delle loggie per ridurle a stanze di abitazione.

MODENA: R. GALLERIA ESTENSE

È STATO di recente restaurato nella R. Galleria Estense di Modena un dipinto su tela (m. 0,86 × 0,72) raffigurante un ritratto femminile, ritenuto nel Settecento di Giorgione e nell'Ottocento una copia da Giorgione. Il dipinto, liberato dal sudiciume e da ripassature successivamente eseguite, si è rivelato opera di un pittore veneto del Cinquecento ispiratosi forse ad un prototipo giorgionesco di cui si hanno altre repliche al Museo di Belle Arti di Budapest e in una collezione privata di Boston.

Una delle più preziose opere veneziane della Galleria Estense, il *Redentore benedicente*, già ritenuta di Cima da Conegliano, e di recente rivendicata al Diana, si era verticalmente spaccata.

Nel restauro si è rimossa la tavoletta originale riattaccandola ad un'altra di legno compensato tale da offrire ogni garanzia contro eventuali movimenti. Il dipinto è stato leggermente verniciato.

Nascita del Battista, dipinto su tavola (n. 349), metri 0,113 × 0,118. Si è proceduto al restauro rimuovendo innanzi tutto le aggiunte laterali e procedendo poi ad una cauta ripulitura.

Questo restauro ha permesso di respingere la tradizionale attribuzione del dipinto al Franciabigio e di affacciare il nome di Giuliano Bugiardini. Del dipinto esiste una variante al Museo dell'Università di Stoccolma firmata dal Bugiardini e datata 1512.

RESTAURI DI MONUMENTI

ARCHITETTURA MINORE

FORTUNATAMENTE oggi è oramai superata la vecchia divisione fra grandi opere architettoniche e quelle che si chiamavano minori: anzi si cerca di

porre in onore quest'ultime, che tanto carattere imprimono alle città, non solo perchè risuscitano l'ambiente nel quale sorsero o vissero i grandi monumenti, ma



FIGURE 1 E 2 - VENEZIA - CASA S. FILIPPO E GIACOMO



FIG. 3 - VENEZIA - PONTE DEL PARADISO

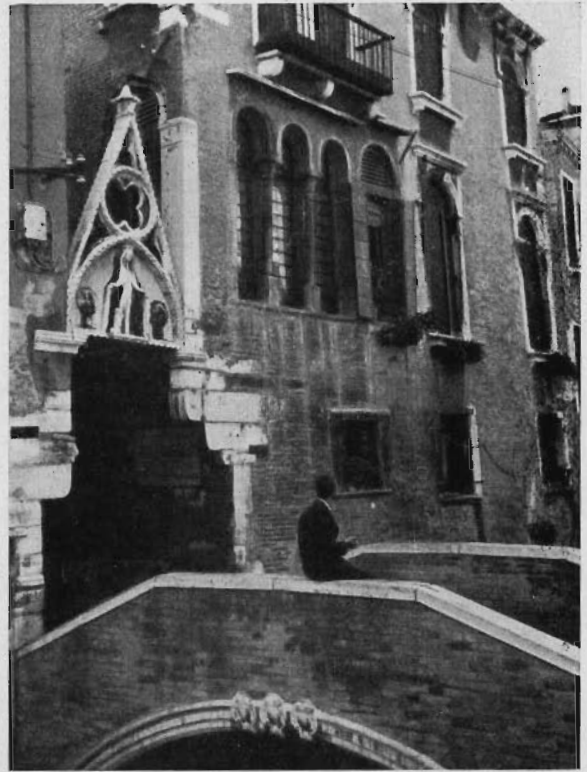


FIG. 4 - VENEZIA - PONTE DEL PARADISO



FIG. 5 - VENEZIA - CASA IN RIO DELL'ARCO



FIG. 6 - VENEZIA - CASA IN RIO DELL'ARCO (PARTICOLARE)



FIG. 7 - VENEZIA - CASA IN S. MARIA MATER DOMINI



FIG. 8 - VENEZIA - CASA IN S. MARIA MATER DOMINI



FIG. 9 - VENEZIA - CA' DA MOSTO (PRIMA DEL RESTAURO)



FIG. 10 - VENEZIA - CA' DA MOSTO (DOPO IL RESTAURO)



FIG. 11 - MAZZOLO - CA' REGAZZO



FIG. 12 - TORCELLO - CASA S. ZUANE

anche perchè in esse troviamo spesso quel vigore inventivo, quella forza schietta e sana che è — fuori dei canoni ufficiali — espressione di una viva tradizione popolare.

A Venezia poi tutto questo ha una particolare importanza; accanto ai magnifici monumenti che diremo nazionali molti edifici modesti hanno, sia pur goffamente alterati e travisati dall'incuria e dalla miseria seguite alla caduta della Serenissima, motivi e resti architettonici interessantissimi che messi in luce valgono a ravvivare e quasi trasformare non solo le costruzioni cui appartengono ma, con l'originalità delle disposizioni e con inaspettati effetti pittorici, anche il luogo nel quale esse sorgono. Così la Soprintendenza ha rivolto una particolare

cura a tali opere minori, con notevoli risultati. Basti ricordare la triforetta romanica di S. Filippo e Giacomo (*figure 1-2*) o quella del Ponte del Paradiso (*figure 3-4*), il muro con i caratteristici merli veneziani e la stemmata porta ogivale ai Forni sulla Riva degli Schiavoni e il bel palazzotto gotico sul Rio dell'Arco (*figure 5-6*) che nel vecchio schema costruttivo mostra ora il suo singolare giuoco di masse; basti vedere come adesso si presenta il campo di S. Maria Mater Domini (*figure 7-8*) con tutto un fianco di case veneto-bizantine restaurate, ovvero, fra gli orti e la laguna, vecchie costruzioni gotiche, non lontane da Torcello (*figure 11-12*) e infine sul Canal Grande la famosa Ca' da Mosto (*figure 9-10*) con i tre archi della riva d'approdo liberati.

MUSEI E GALLERIE

NUOVE SALETTE PER DISEGNI ALLE REGIE GALLERIE DI VENEZIA

ASSAI INTERESSANTI e vari sono, come è noto, i disegni esistenti alle RR. Gallerie di Venezia, provenienti tutti dalla raccolta che il pittore milanese Giuseppe Bossi alla fine del Settecento e nei primi anni del secolo successivo era andato raccogliendo con grande passione e spesso con acuto sapere.

Di essa è stato assai famoso il cosiddetto libro di Raffaello che sino al 1880 era tenuto in alto onore, cioè sino a quando il Morelline mise in dubbio l'autenticità, seguito poi da molti noti critici.

Ma indiscussi altri grandi nomi noi vi troviamo; basti ricordare il Giambellino, Leonardo, Michelangelo, Tintoretto, Pordenone e così via sino al Piazzetta al Bibiena all'Appiani. Essi erano tenuti raccolti in armadi e solo se ne faceva qualche saltuaria esposizione; perciò la

Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna nello scorso anno decise di esporre quelli più interessanti e rappresentativi in quattro salette al piano superiore delle RR. Gallerie, alle quali si accede attraverso l'interessantissima scala "a bovolo", dell'antica Scuola della Carità, ricordata anche dal Goethe come la scala a chio-ciola "più bella del mondo",

Restaurati i soffitti e i pavimenti, eseguito un impianto di riscaldamento e di illuminazione, furono coperte le pareti delle quattro salette di una stoffa di grosso tessuto di tono neutro sul quale i disegni, racchiusi in semplici cornici, degnamente risaltano: essi poi possono, con una tendina di seta che si arrotola automaticamente, venire protetti dal sole o dalla luce durante le ore di chiusura (*fig. 1*).